

## LA CHIESA OGGI

***La Parola di Gesù ai suoi apostoli rimane chiaramente vera anche per i discepoli di oggi: «Un servo non è più grande del suo padrone». Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi» (Gv15,20). È necessario attaccarci più al Vangelo che alle parole di chi esprime un parere, una critica, un modo differente di pensare sull'agire di altri. A maggior ragione quando è il Papa ad essere preso di mira. Ecco una reazione alla lettura di un'intervista sul modo di vedere la Chiesa di papa Francesco.***

Mi è capitato di leggere l'intervista fatta al vaticanista Aldo Maria Valli il 22 gennaio 2019 (<https://www.tpi.it/2019/01/22/valli-papa-francesco-chiesa/>), in cui il giornalista critica apertamente il pontificato di papa Francesco.

Leggendola, mi sono venute in mente le regole ignaziane del "sentire nella Chiesa e con la Chiesa". Quando le ha scritte, S. Ignazio viveva un tempo storico in cui la Chiesa attraversava forti tensioni al suo interno: il dramma delle divisioni causate dallo scisma, correnti con un senso spiccatamente critico sulla linea di confine della piena maturità ecclesiale; Erasmo, che non piaceva a Ignazio per il suo autosufficiente distacco da una indiscussa adesione alle autorità ecclesiastiche. Era una Chiesa profondamente bisognosa di riforma: ecclesiastici ambiziosi e arrampicatori, il Papa Farnese con figli naturali, vescovi che frequentemente trascuravano il ministero pastorale per vivere in modo agiato con i proventi dei benefici ecclesiastici.

Ignazio aveva subito ben cinque processi canonici, perché era inconcepibile che un laico intraprendesse un'azione pastorale, come quella degli esercizi spirituali.

Nulla di nuovo sotto il sole, dunque!

In questo momento papa Francesco è spesso sotto tiro, in modo particolare da una parte di cattolici molto conservatori, che non condividono il suo stile, fondato sulla misericordia e sulla centralità della persona, che contrasta con uno stile ecclesiale basato, invece, sulla ricerca di riconoscimenti, di consenso e sull'attaccamento ai propri interessi personali. Molti suoi discorsi vengono manipolati o equivocati o bypassati. Alcuni esempi: è vero che papa Francesco non parla di valori non negoziabili, ma giustamente, perché i valori sono valori; non è vero che non parla mai di peccato o dei Novissimi, basterebbe leggere i suoi discorsi e i suoi scritti; la verità è la rivelazione manifestata da Dio nella sua pienezza in Cristo Gesù e non si identifica con i dogmi. La scelta di papa Francesco di proclamare beati dei martiri cristiani in un Paese musulmano è in linea con lo stile di vita dei 19 martiri di Algeria e della Chiesa che vive là. Una Chiesa dell'incontro, del dialogo e dell'amicizia con il mondo musulmano dice che siamo chiamati a spendere energie in quella direzione invece che alimentare la paura, che ci rende disumani e propone un futuro da cittadini e cristiani murati con il cuore chiuso e diffidente, pronti ad eliminare chi non sta dalla nostra parte. Molte denunce del Papa danno fastidio, perché toccano i punti deboli di chi lo attacca. Sotto sotto c'è la paura di perdere il potere, la visibilità, il prestigio, ...

Non solo l'annuncio, ma anche lo stile di papa Francesco, è uno stile evangelico: siccome viviamo in una società mediatica, è evidente che tutto quello che fa il Papa sia sotto i riflettori (sarebbe successo anche a Gesù oggi), ma non sembra che il Papa ami apparire, mettersi in mostra, pur avendo anche lui i suoi limiti e le sue fragilità, oltre che i suoi peccati. Certi suoi discorsi duri vanno compresi dentro la logica dell'amore.

Senza esagerare, sembra proprio che il Nemico dell'umana natura – come lo chiamava S. Ignazio – non sia al di fuori della Chiesa. Queste critiche nei confronti di papa Francesco hanno un sapore "diabolico" nella misura in cui generano nei fedeli e nelle persone comuni divisione e confusione, oltre alla pretesa di costruire la propria identità in opposizione a qualcun'altro.

Guardando ai Vangeli, anche Gesù è stato spesso sotto pressione. La sua condanna è venuta proprio da coloro che osservavano la Legge e di fronte ai suoi accusatori Gesù ha scelto la via del silenzio o ha parlato soprattutto ponendo dei segni concreti. Gesù è andato sempre in cerca dei peccatori, senza condannarli, ma invitandoli alla conversione; dall'altra parte ha invece sempre criticato, a volte in modo molto duro, coloro che erano attaccati alla Legge, come gli scribi e i farisei, e ha rimproverato più volte i suoi discepoli quando si discostavano dalla sua mentalità. Perché non riprendiamo in mano Vangelo senza ideologizzarlo o strumentalizzarlo?

Forse farebbe bene rileggere o conoscere anche le regole ignaziane sul senso ecclesiale ... Per esempio la regola 10 parla del nostro vincolo con la gerarchia. Così la spiega il gesuita p. Germán Arana: "... Nel tempo d'Ignazio molti pastori non avevano una vita cristiana ineccepibile. Ignazio con squisita prudenza e senso del discernimento, non preclude interventi diretti che possano aiutare alla loro conversione, per l'importanza che essa ha per il bene di tutti. Anzi in certo senso li incoraggia. Ma mette severamente in guardia contro ogni forma per screditarli pubblicamente. Precisamente perché questo crea una difficoltà ancora più sentita di vivere e agire in comunione con loro, e quindi con tutta la Chiesa ... Prima di agire, di commentare pubblicamente dobbiamo sempre domandarci: Contribuisce alla comunione o la rende più difficile? ...".

Possiamo anche aggiungere che il Papa è il Papa anche se non ci piace, altrimenti il rischio è quello di costruirci una Chiesa per conto nostro, su nostra misura.

Ignazio ha elaborato queste regole specialmente per la riforma della Chiesa, ma non l'ha risolta in modo vistoso. Ai gesuiti presenti al concilio di Trento, Ignazio si rese presente con una lettera, che conteneva delle istruzioni su come si dovevano comportare, e così scriveva loro: «Va bene. Però cercate di portare i padri conciliari a vivere evangelicamente. Andate ad abitare, a dormire negli ospedali, dove stanno i poveri. Più state a contatto con i grandi del mondo, più vi fa bene andare a dormire con i poveri». Ignazio pensava in questo modo alla riforma della Chiesa.

Secondo p. Francesco Rossi De Gasperis "E' importante trovare un nuovo modo di sentire con la Chiesa del nostro tempo che ha abbattuto i bastioni, come diceva von Balthasar in un libro uscito prima del Vaticano II° e che era una profezia di quello che doveva avvenire. Li ha tanto abbattuti che oggi non mancano quelli che vorrebbero ricostruirli, perché, invece di ascoltare ciò che lo Spirito Santo dice alla Chiesa di oggi, ascoltano quello che lo Spirito ha detto alla Chiesa di ieri".

Mi sembra che siano di grande attualità queste ultime parole: non c'è bisogno, oggi, di persone nostalgiche di un passato che non c'è più o costruttrici di nuovi bastioni, ma di persone capaci di vivere il Vangelo anche a costo di pagare un prezzo personale molto alto.

sr. Gabriella Mian, AdGB